

INTERVISTA AD OLIVIERO ARTONI



D: Per inquadrare meglio la sua figura, il suo ruolo nell'Associazione Nazionale Lavoratori d'Azienda, parto con una domanda classica nelle interviste: Mi vuole parlare di lei, raccontare della sua vita lavorativa e di come è approdato ad A.N.L.A.?

A 20 anni, perito elettrotecnico appena diplomato, iniziai la mia attività presso il CESI, Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano.

Questo Centro, tuttora ben presente sul mercato, si proponeva alle aziende elettromeccaniche per svolgere tutte le prove in grado di dimostrare idoneità ed affidabilità.

Le prove vengono chiamate prove di TIPO, sono delle prove che servono per verificare le caratteristiche nominali.

Nell'eseguire queste prove si arrivava alla distruzione voluta del prodotto in quanto erano stati superati i limiti di prestazione del prodotto.

La mia attività si svolse nell'ambito delle prove di corto circuito, prevalentemente sugli interruttori per Media e Alta Tensione.

La prova più difficile per un interruttore è la verifica del suo potere di interruzione. Senza addentrarci troppo citiamo qualche dato rappresentativo: un interruttore con tensione nominale 24 kV e corrente nominale di 400 A ha un potere di interruzione di 16000 A (corrente di guasto o di corto circuito).

L'interruttore, in determinate condizioni di circuito, deve essere in grado di svolgere una serie di interruzioni mantenendo integralmente la sua funzionalità.

Con queste prove si simula una condizione critica che si verifica in presenza di un guasto anche molto importante.

L'interruttore costituisce l'organo di manovra che garantisce la sicurezza dell'impianto anche in condizioni di guasto grave e ne impedisce la distruzione. Spesso si arrivava a verificare il limite delle prestazioni dell'interruttore ovvero determinando a quale valore di corrente l'interruttore

non era in grado di interrompere la corrente di guasto e conseguentemente l'interruttore esplodeva.

Quando iniziai la mia attività (nel 1959) il CESI era stato costituito da un paio di anni, composto da una cinquantina di persone, ingegneri e periti elettrotecnici e qualche operaio. Eravamo tutti molto giovani, molti alla prima esperienza di lavoro. Voglia di fare ed entusiasmo non mancavano ed imparavamo in fretta.

È stata una bellissima palestra perché era un lavoro molto tecnico e avevamo anche dei capi molto capaci, ed alcuni sono diventati professori universitari, perché erano di una bravura straordinaria. Quegli anni sono stati prima di tutto apprendimento: nessun libro di testo conteneva quello che ho appreso sul campo ed imparai una lezione fondamentale, mai cancellata: si deve sempre studiare, anzi si deve studiare di più dopo avere conquistato il "pezzo di carta".

Quel periodo mi diede questa impronta, rafforzata dalla mia seconda esperienza di lavoro.

Dopo il CESI lavorai per 4 anni nella Sala Prove della IEL di Legnano che era la più importante società italiana costruttrice di Trasformatori di Grande Potenza.

Mi occupavo di prove ad impulso, effetto corona e rumore udibile: l'attività svolta era molto più ricerca applicata piuttosto che routine.

Nel frattempo mi ero sposato e con mia moglie abitavamo a Milano, quindi sono andato in un'azienda di Milano che poi è stata assorbita da Merlin Gerin, la Vanossi, società che faceva apparecchiature di media tensione.

La Merlin Gerin era la più grande delle aziende che sono diventate Schneider Electric.

Il nucleo di riferimento, quando alla fine si è costituito Schneider Electric, era, infatti, composto da "Square D" che aveva sede negli Stati Uniti, "Telemecanique" e "Merlin Gerin", con tutte quelle che aveva al suo interno come ad esempio la Vanossi.

Quando nel 1984 la multinazionale francese di Grenoble Merlin Gerin, che in Italia è già presente con Merlin Gerin S.A. e Vanossi Sud di Rieti, acquisisce la Magrini Galileo la mia attività si svolgeva all'interno di Merlin Gerin e con questa acquisizione divenni un "bergamasco acquisito" ed imparai sul campo il significato di "essere un uomo Magrini".

Voleva dire farsi carico in modo consapevole di decenni di storia della elettrotecnica applicata nel nostro Paese. Molte delle innovazioni adottate dalla Magrini le si trovava nei libri di scuola.

Sono stati anni di grande attività e di grandi soddisfazioni collettive: riuscimmo a portare la Magrini ai vertici, ovvero alle posizioni che le competevano.

Ci rendemmo conto che le vicissitudini finanziarie della Magrini (Montedison e Bastogi) avevano condizionato i nostri clienti che aspettavano il nostro ritorno sul mercato.

L'esempio esaustivo ci venne dall'attività di bassa tensione: Merlin Gerin era il leader europeo delle attività bassa tensione.

Noi Magrini, portammo questa gamma di prodotti sul mercato italiano facendoci trainare dal nome Magrini; in pochi anni il fatturato delle attività bassa tensione passo da circa 30 Miliardi di Lire ad oltre 300 Miliardi. Ne deducemmo che il Mercato ci stava aspettando e capimmo l'importanza del nome "Magrini".

Ci appropriammo così dei valori storici di questa società, compresi gli anni di sofferenza che molti nostri colleghi avevano vissuto.

D: Lei ha quindi vissuto i momenti d'oro della Magrini...

Vero. E bisogna avere il coraggio di dirlo perché qui è una questione di onestà intellettuale: abbiamo avuto la grande fortuna di far parte di questo grande gruppo e di aver avuto dei capi unici.

D: E con A.N.L.A.? Quando sono cominciati i rapporti?

Con A.N.L.A. devo dire che i miei rapporti sono cominciati dopo. Quando mi sono avvicinato ad A.N.L.A. c'era il sig. Ruggeri come presidente e il motivo per cui ho cominciato un rapporto con l'associazione è perché nel frattempo avevo acquisito la direzione generale di Magrini.

A quel tempo ero nella condizione anche di parlare a giusto titolo per esempio di contributi, ma non solo di quello evidentemente, perché fino a quel momento l'idea era quella di dire che l'A.N.L.A. rappresenta l'approdo dei pensionati.

Il futuro ci permise di constatare che A.N.L.A. di Ubbiali rappresentava a pieno titolo le radici.

Ricordo Ruggeri con affetto e con rimpianto: la sua è stata una onesta Presidenza gestita in totale continuità con il passato. Non si sentiva il bisogno di sforzarsi di innovare, convinti che tutto sarebbe stato in continuità.

Sappiamo bene che non è stato così e che tutto è cambiato drasticamente. Ma allora si gestivano serenamente i contributi, si organizzavano gli incontri conviviale e gli sconti vacanze per gli associati.

D: Come ha visto l'evolversi di A.N.L.A.?

L'evoluzione di A.N.L.A. la vedo da quando Mario Ubbiali è diventato presidente ed io ero, più o meno nel 1999, già A.D. di Magrini quindi mi interfacciavo con lui a pieno titolo perché fondamentalmente, come le dicevo prima, io mi sono avvicinato all'A.N.L.A. prima che lui le desse un connotato.

Non dico che prima fosse un oggetto sconosciuto ma rappresentava a pieno titolo solo gli anziani, del tipo: *"Quando andrò in pensione diventerò socio A.N.L.A."*

Prima dell'arrivo di Ubbiali, A.N.L.A. era una associazione di anziani che vivevano serenamente la loro anzianità ed ai quali A.N.L.A. dava l'occasione di incontri conviviali o di viaggi o di vacanze, ma con la Presidenza Ubbiali, non fu più solo così, fin dall'inizio.

Ubbiali è Presidente di A.N.L.A. da molti anni e l'ho osservato da quando ha assunto questo incarico. Allora eravamo buoni conoscenti in quanto colleghi di lavoro nella stessa azienda.

Nel percorso di Ubbiali come Presidente di A.N.L.A. diventammo amici e l'amicizia si sviluppò grazie alla reciproca conoscenza e all'interesse che ci accomunava sugli "anziani d'azienda".

Abbiamo sempre dichiarato una sana avversione alla definizione di "anziano" con il solo implicito riferimento all'età.

Siamo anziani è vero ed è inutile nascondere, ma è relativamente facile tentare di identificare qualche altra caratteristica che ci possa proiettare verso un futuro attivo.

Non fu certo difficile fare riferimento all'esperienza ed alle tante sfumature che erano possibili da identificare intorno all'esperienza maturata e a disposizione di chi volesse utilizzarla, senza finalità

commerciali.

In questo lungo percorso Ubbiali ha dovuto affrontare la valutazione elettorale ed è stato sistematicamente rieletto con risultati che hanno premiato il suo impegno e la sua dedizione alla causa.

In questa sequenza di rielezioni si manifestava il gradimento degli associati e non è mai stato impedito a chicchessia di candidarsi e di proporsi in alternanza ad Ubbiali.

È probabile che ai più sia sfuggito un aspetto che anno dopo anno prendeva corpo e stava provocando una profonda trasformazione di A.N.L.A. Magrini. Il Presidente Ubbiali ha dato da subito una impostazione orientata al cambiamento.

All'inizio non era facile apprezzare quanto profondo fosse questo cambiamento, ma per un associato attento non fu difficile toccare con mano il progressivo divenire di A.N.L.A..

Un direttivo orientato a supportare il cambiamento ed il coinvolgimento degli associati, il sistematico coinvolgimento della direzione di Schneider Electric ad utilizzare A.N.L.A. presso le varie Istituzioni di Bergamo, una convincente e continua azione nello stabilire credibili relazioni con tutte le Istituzioni.

Essendo ancora operativo venni coinvolto in incontri promossi da Ubbiali presso il Comune di Bergamo, il Comune di Stezzano e la Provincia di Bergamo.

Non era certamente difficile fissare un appuntamento ma era necessario essere ben preparati con argomenti che facessero ritenere, per esempio ai Sindaci di Bergamo e di Stezzano, di avere impiegato in modo proficuo il loro tempo, in caso contrario il secondo appuntamento difficilmente avrebbe avuto luogo.

Ubbiali, in quanto Presidente di A.N.L.A., si mosse con efficacia e determinazione.

Rammento con piacere manifestazioni organizzate da Schneider Electric fino al centenario di Magrini (2004) nelle quali A.N.L.A. e i suoi associati fornirono un contributo essenziale alla costruzione di una immagine presso le Istituzioni.

Anche al cinquantesimo di A.N.L.A., alla presenza delle Istituzioni, si parlò a lungo di Magrini, di Schneider Electric e di innovazione.

Ubbiali, in quanto Presidente di A.N.L.A., si mosse con efficacia e determinazione anche per mantenere come monumento di archeologia industriale la Torretta sita, dove sorgeva lo stabilimento Magrini a Bergamo, ora ristrutturata e ben conglobata tra le abitazioni costruite nell'area ex-Magrini.

Venne anche avanzata ed argomentata la richiesta, tuttora in vita, di dare luogo al museo della elettromeccanica bergamasca, che Ubbiali vorrebbe costruire a Bergamo.

L'A.N.L.A. di Ubbiali fece e fa vivere il ricordo concreto di Luigi Magrini e della azienda che da lui ebbe inizio, contribuendo allo sviluppo del Paese.

Nemmeno un discendente di Luigi Magrini avrebbe avuto un comportamento così convinto e determinato.

Per farla breve l'A.N.L.A. di oggi non ha niente a che vedere con l'A.N.L.A. di 16 anni fa.

Il Presidente Ubbiali si è comportato da imprenditore ed ha proiettato la sua "azienda" verso un futuro meno rischioso e con prospettive moderne relative al mondo dei "pensionati".

Ho alle spalle una lunga e fortunata carriera. Dico fortunata perché ho avuto l'opportunità di svolgere per decenni ruoli di vertice. Questo mi consente di affermare che molte delle iniziative, che la visione di Ubbiali ha consentito di attuare, erano e sono difficilissime.

Avere ottenuto risultati sta a dimostrare il valore di questa Presidenza.
Fin qui non ho fatto che fare una veritiera fotografia di quanto accaduto.

D: lei fa parte della commissione per i Premi di Laurea e di Studio. Cosa ne pensa di questa iniziativa che perdura ormai da anni?

Fantastica. Undici anni fa Ubbiali si adoperò a fondo per istituire un premio da assegnare a dipendenti e figli di dipendenti. Sono stati così premiati molti ragazzi titolari di lauree magistrali, di lauree specialistiche, triennali e di diplomi.

Coinvolgemmo pesantemente l'Università degli Studi e gli Istituti Tecnici Paleocapa e Cesare Pesenti per segnalare studenti meritevoli.

Questo premio è giunto all'undicesimo anno di vita e con l'azione determinata e costante di Ubbiali si può affermare che il premio è autofinanziato (è A.N.L.A. che provvede).

Vengo dalla più recente riunione della Commissione nel corso della quale abbiamo deciso i premiati di quest'anno.

Fermo restando la grande stima nei confronti degli amici membri della succitata Commissione, vorrei spendere due parole per il Prof. Maccarini.

Maccarini è Vice Rettore Vicario della Università degli Studi di Bergamo e Preside della Facoltà di Ingegneria.

È dall'inizio membro della Commissione che si occupa dei Premi di Laurea e di Studio.

Fin dall'inizio si è dimostrato un personaggio influente: non viene alle riunioni perché invitato ma partecipa attivamente perché gli interessa.

Ci è sempre stato di grande aiuto, dandoci le giuste indicazioni, anche tenendo conto dell'importantissimo ruolo presso l'Università di Bergamo.

Maccarini mi ha arricchito, ma mi ha arricchito anche come approccio, perché solitamente una persona è abituata a vedere il professore universitario, li quasi irraggiungibile, e ti trovi un professore che invece volutamente si mette alla tua altezza e stabilisce un rapporto personale con te, e attraverso questo rapporto personale ci mette anche tutto il resto; è un insegnamento, perché non tutti hanno questo tipo di approccio.

D: vuole spiegarmi brevemente in cosa consiste il progetto "L'Azienda Sale in Cattedra"?

In stretta collaborazione con il Prof. Maccarini (Preside della facoltà di ingegneria della Università di Bergamo) e con il supporto del Magnifico Rettore Prof. Paleari ha preso vita una straordinaria iniziativa che si chiama "l'azienda sale in cattedra".

Il coinvolgimento delle aziende Ubbiali lo ottenne con un lungo e determinato iter di contatti mediante i quali prima si ottiene la credibilità e poi si formula la proposta che solo la credibilità rende accettabile.

Ecco come funziona: una azienda dichiara la propria adesione alla iniziativa, l'università invita gli studenti della facoltà di ingegneria a partecipare ad un seminario e l'azienda mette in campo tutte le sue migliori competenze per spiegare quello che fa, come lo fa e le sue aspettative per il futuro.

Sono già avvenuti tre incontri, con la "Same" di Treviglio, la "Lovato Electric" di Gorle, e la "Brembo" di Stezzano e altri 2 incontri sono già programmati a breve, con la "Omag S.p.A." di Zanica e con la "N&W Global Vending S.p.A." di Valbrembo.

I diretti interessati hanno giudicato l'iniziativa di grande successo. Ad ogni incontro hanno partecipato una cinquantina di studenti e le migliori competenze che ogni singola azienda ha potuto schierare. Direi che l'iniziativa ha avuto uno straordinario successo.

D: Ha seguito direttamente altre iniziative oltre a "L'Azienda Sale in Cattedra"?

Sì, un'altra iniziativa è quella che il Presidente Ubbiali sta avviando adesso, ossia quella dei "rapporti intergenerazionali" che provo a chiamare anche "il divenire di A.N.L.A.", poiché dietro c'è un cambiamento profondissimo della struttura organizzativa di A.N.L.A..

Da tempo ci poniamo una questione di logica: *"come facciamo a portare l'esperienza a disposizione di chi vuole acquisirla e poi utilizzarla?"*. Tutti sono propensi a dire *"ah bellissima frase"* e poi come si fa?

Ubbiali ha cominciato a declinarla. Dico che ha cominciato perché è una cosa che progressivamente va perfezionata, perché poi va anche accompagnata da qualche regola del gioco, altrimenti senza un minimo di regole rischia di non portare i frutti desiderati.

Anche questa iniziativa è eccellente ma occorre ammettere molto difficile da attuare.

Per dare vita ad un portafoglio di competenze da proporre alle PMI occorre prima di tutto selezionare le competenze e costituire il pacchetto. Già questa fase è delicata e comporta un certo numero di difficoltà.

Quando si tratta il tema delle competenze è bene tenere ben presente che le competenze di cui parliamo sono nella testa di persone in pensione, ovvero persone che sono meritatamente uscite dalla attività operativa.

Ne consegue che queste competenze non possono più contare su un regolare aggiornamento e vanno in rapida obsolescenza.

Una delle necessarie regole del gioco prevede l'aggiornamento dei depositari di queste competenze.

Ripeto per essere certo di essermi ben spiegato: in una prima fase occorre identificare un numero adeguato di soggetti che mettono a disposizione le loro competenze e cercano di promuoverne l'assorbimento all'interno delle aziende; il tempo manda progressivamente in obsolescenza queste competenze ed i soggetti interessati devono essere disponibili a fare un passo indietro e ad essere sostituiti da soggetti detentori di competenze più "fresche".

Per essere molto concreto passo per un esempio che mi riguarda come esperienza vissuta. Allorché uscii dal mio precedente ruolo operativo, assunsi un ruolo più assimilabile a quello di un consulente e mi allontanai dal mercato.

Ero ben cosciente delle conseguenze che questo allontanamento comportava e per tenere aggiornate le mie competenze utilizzai una società alla quale Magrini era iscritta fin dalla nascita risultando infatti tra i soci fondatori, la Ruling Company Association, che organizza incontri tematici ai quali partecipano, quali relatori, i migliori consulenti sul mercato e tutti gli associati interessati.

Partecipavo volutamente a molti dibattiti, uscendo allo scoperto, prendendo qualche rischio ma mettendo alla prova le mie competenze, soprattutto la loro validità.

Così facendo riuscii a stare a galla qualche anno, integrando questi incontri con lo studio di articoli tematici in particolare sulla gestione e sviluppo delle Risorse Umane.

Alla fine dovetti gettare la spugna ed ammettere che potevo partecipare a questi incontri ma privilegiando il solo ascolto e non la partecipazione attiva.

Le mie competenze stavano progressivamente avviandosi all'obsolescenza.

Le competenze sono un utensile molto prezioso la cui validità si mantiene se le competenze vengono usate quotidianamente e ci si sforza di compararle con quelle richieste dal mercato.

Spero di essere riuscito a spiegare il perché l'idea è brillante ed innovativa ma la realizzazione resta irta di difficoltà.

D: Si è stupito che Ubbiali sia arrivato a questi risultati?

Prima di tutto mi sono stupito sia arrivato a pensare una cosa così difficile perché attenzione, che da un punto di vista degli obiettivi da perseguire, è visione quella che lui ha avuto.

Io non sto dicendo che mi ha stupito perché è bravo, lo sa già che è bravo, ma per arrivare alla visione, ce ne vuole. Attenzione perché sono pochi quelli che arrivano ad avere le visioni giuste.

D: Una domanda che è forse un po' provocatoria: seminari per i giovani, rapporti intergenerazionali... non sembra che il boccino dell'obiettivo delle attività A.N.L.A. si sposti un po' troppo sui giovani e vengano messi in disparte gli associati, pensionati o comunque persone adulte?

La domanda non è legittima, di più, ma bisogna, in qualsiasi cosa si faccia, pensare guardando avanti.

Cioè: nulla di quello che facciamo lo dobbiamo fare guardando indietro, anche io che ho 75 anni, se vedessi la mia vita in prospettiva guardando indietro, commetterei un errore tragico.

Bisogna sempre guardare avanti, poi ovviamente c'è modo e modo di guardare avanti perché se uno è operativo in quello che fa ha già i suoi obiettivi e deve guardare avanti per ottimizzare quello che sta facendo.

Riprendo un ragionamento che facevo stamattina relativamente alle cose che stanno avvenendo un po' per volta, ma certamente con una cadenza di continuità.

Mario Ubbiali sta portando l'A.N.L.A. a vivere senza contributi. Facile da dire, ma difficilissimo da fare.

Le faccio un esempio sempre relativo a quello che abbiamo vissuto stamattina, ma è una concomitanza, prendiamo i premi di laurea e di studio: questo premio vive da 11 anni ed io ci sono dall'inizio ; ci sono sempre stato e le posso dire a pieno titolo: *"chi di noi avrebbe detto all'inizio, avendo anche interpretato le prime vicissitudini, che 11 anni dopo ci saremmo trovati a parlare ancora con entusiasmo, addirittura rinnovato e anche più mirato con regolamenti che hanno avuto una giusta attuazione?"* Io direi che pochi avrebbero detto: *"ah, sicuramente tra 11 anni ci saremo ancora!"*. Posso dire che a distanza di 11 anni, siamo più vivi di qualche anno fa in questo

premio.

Il ch  vuol dire che, in effetti, se uno prende anche delle buone iniziative e poi decide di vivere sugli allori, probabilmente si addormenta tranquillo, ma non sa come si sveglier .

Allora, questa   una considerazione che dovrebbero far tutti. Se non lo fanno   importante che qualcuno lo faccia per loro.

La domanda che lei mi ha fatto riguardo agli associati A.N.L.A.: secondo me, devono sentirsi privilegiati perch  qualcuno sta costruendo il loro futuro, molto al di l  di quello che loro percepiscono.

Perch  loro stanno vivendo di oggi e lasciamoli vivere tranquilli sull'oggi, ma per fortuna c'  chi pensa un po' pi  avanti.

Sia chiaro che il fatto di pensare ad A.N.L.A. che vive senza contributi, non vuol dire che non dobbiamo avere l'accanimento per portarli a casa, dobbiamo averlo e dobbiamo combattere per portare a casa i contributi, ma se un giorno i contributi non dovessero arrivare, dobbiamo pensare che l'A.N.L.A.   finita? Mi riferisco all'A.N.L.A Gruppo Schneider Electric – Magrini Bergamo depositaria delle radici della Magrini che viviamo quotidianamente e che abbiamo contribuito a costruire. E quindi certo che se lei mi dice: *“Gli associati hanno tutte queste percezioni?”* le rispondo *“no”*.

Essi leggono gli aggiornamenti che vengono loro spiegati, chi ha voglia di occuparsene si informa e ne sa un po' di pi .

Il motivo per cui io ho una stima enorme per il presidente Mario Ubbiali   che io capisco quello che sta facendo, ed   ovvio che gliene sono grato, ma che tutti ti capiscano   una cosa che ho abbandonato da tanto tempo quindi proprio non mi colpisce.

D: Sito internet. Un progetto voluto a livello provinciale, dove il gruppo A.N.L.A. Schneider - Magrini   parte molto attiva. Cosa ne pensa? Ha suggerimenti da dare in merito?

Io frequento il sito A.N.L.A. e altri siti, dipende molto da come strutturo la mia giornata. Io per esempio come mi alzo il mattino accendo il computer che per me   uno strumento di aiuto, anche in alcune operazioni della mia vita.

Il discorso del sito   delicato e diventa anche difficile perch  non dipende dalla bellezza o dall'architettura del sito, bisogna che ci sia l'abitudine da parte degli utenti a frequentare i siti, perch  poi se uno comincia ad entrare nel sito, ci trova gusto e riesce anche ad apprezzare se   facile o meno da visitare, va benissimo, ma se uno non naviga affatto, non basta che uno scriva un appunto *“visitare sito www.anlabergamo.it ”* perch  poi se fa cos  rischia anche di perdere l'indirizzo...

Ovviamente nel momento in cui questa abitudine   acquisita e uno entra nel sito www.anlabergamo.it ci trova gusto, tutto ci  che viene pubblicato   molto interessante.

Avevo gi  avuto modo di apprezzare ad esempio l'iniziativa di mettere delle interviste. L'intervista di partenza   dirimpente: il prof. Paleari   talmente bravo e colto, che tutti quelli che verranno dopo, sono condannati a dire cose quasi banali al confronto, ma resta una bella iniziativa e tutti possiamo apprendere molto leggendo quello che hanno da dire gli intervistati.

Mi lasci poi dire che la bravura che io ho trovato in Paleari   lodevole: le cose che dice riguardano

non solo l'Associazione A.N.L.A., ma la tua vita, lui ha dato questa apertura. È incredibile ed è piacevole.... io me la sono già letta 3 o 4 volte quell'intervista, perché c'è sempre qualcosa da imparare..

Personalmente sono convinto che per Bergamo aver identificato e coltivato un personaggio come il prof. Paleari sia un gran titolo di merito: la città di Bergamo prima dell'arrivo del prof. Paleari era un'altra città, per non parlare di cosa è oggi l'Università degli studi di Bergamo. Se siamo convinti di ciò, proviamo allora a chiederci le ragioni di tante sintonie tra Ubbiali e Paleari...

Tornando al sito, è una bella iniziativa perché gli associati A.N.L.A. che hanno voglia di impegnarsi e conoscere di più riescono ad acquisire una immagine di A.N.L.A. più completa di quella che avevano un momento prima di iniziare a leggere; devono però far lo sforzo di andare sul sito e decidere di passare una mezz'oretta a leggersi delle cose interessanti.

Il sito www.anlabergamo.it è molto ben congegnato e molto interessante da esplorare. Secondo me è un investimento da continuare perché va nella giusta direzione.

Chi è addetto al sito deve contare sulla convinzione che deve insistere, oserei dire, quasi indipendentemente dai ritorni, perché cosa possiamo fare per far acquisire un'abitudine?

Perché qui non si tratta di stabilire se bisogna rendere più appetibile il sito, in quanto se uno non frequenta i siti come fa a rendersi conto se è bello? È solo andandoci che uno capisce che val la pena.

È una bellissima iniziativa; credo che l'A.N.L.A. nazionale dovrebbe aprire spesso il sito www.anlabergamo.it per guardare e copiare, se ci riescono...

D.: Come vede A.N.L.A. adesso?

A.N.L.A. è molto diversa dai suoi esordi, ma è anche difficile.

A.N.L.A. sta diventando una associazione pregiata, ma difficilissima.

Faccio un esempio riferendomi "solo" ad un'iniziativa che in particolare ho avuto modo di seguire fin dall'inizio: "L'azienda sale in cattedra". È un'iniziativa estremamente difficile e pregiata e il presidente Ubbiali sta avendo dei ritorni che io con decine di tentativi non ho portato a casa, mai. Sto parlando della mia esperienza di aziende in ANIE. Io in ANIE ho fatto dei tentativi simili, ma mi sono scontrato con le PMI che erano pilotate da imprenditori che potevano considerarci degli amici; eravamo in confidenza, ci conoscevamo da decenni, ma non riuscivo a perforare quel muro di "omertà".

Gli imprenditori - non posso generalizzare perché generalizzare è sempre sbagliato - sono bravi, ho sempre riconosciuto loro il merito di essere imprenditori, hanno scelto una professione di rischio e rischiano del loro quindi tanto di cappello, però a maggior ragione se vogliono che questo rischio dia dei riscontri positivi cerchino di riflettere insieme a me sull'evoluzione del loro ruolo.

Dicevo loro: *"Nessuno nasce imparato, siete già bravi, lo avete dimostrato, se fate uno sforzo potete essere ancora più bravi. Non è un eccesso di modestia dire "mi guardo in giro" perché ci sono degli imprenditori che sono riusciti di più e degli imprenditori che sono riusciti di meno, alcuni addirittura sono costretti a chiudere, allora cerchiamo di fare insieme delle valutazioni"*. Io mi ero offerto gratuitamente, con la forza che poteva avere un'associazione di categoria come l'ANIE, perciò una grossa associazione... abbiamo fatto uno sforzo incredibile per portare a casa

pochissimo e si stava andando nella direzione che il Presidente Ubbiali sta seguendo.

D: Ultima domanda per concludere: che cosa si augura per A.N.L.A.?

È una domanda troppo seria, non mi accontento di rispondere con una battuta. Che poi tra l'altro gliela dico e non è neanche del tutto una battuta: lunga vita a Mario.

Prima di parlare di quello che mi auguro per l'A.N.L.A. ci tengo a dire che bisognerebbe che chi rappresenta l'A.N.L.A. oggi, e non sto parlando di presidenza ma sto parlando di associati, facesse uno sforzo, ma vero non fittizio, per capire, a partire dal suo comitato direttivo, che non si devono accontentare di dire: *"il presidente Ubbiali ci propone iniziative che noi approviamo e supportiamo"*. Facciamo invece lo sforzo di andare più in là e chiediamoci come possiamo aiutare Ubbiali, lasciandolo meno solo ed assumendo ruoli di responsabilità operativa.

C'è poi la domanda molto difficile che è quella di dire: *"ma il giorno in cui Mario non ci farà più queste proposte, come faremo a gestire la nostra sopravvivenza?"*. Oggi Ubbiali è un presidente troppo solo.

Lei mi chiede che cosa mi auguro per A.N.L.A.: se continuiamo a lasciare Ubbiali troppo solo allora dichiaro di essere preoccupato e mi auguro che gli associati si attivino per assumere ruoli di maggior peso. Questo non mi esime dall'augurare sempre e comunque lunga vita all'amico Ubbiali. È bello far parte di questa A.N.L.A. e il sentimento che prevale è l'ottimismo, è anche giusto essere orgogliosi della costruzione di un'A.N.L.A. così pregiata ma dobbiamo ammettere che i tempi in cui valeva "un solo uomo al comando" sono tramontati con Coppi e Bartali. Per il futuro mi auguro (ed auguro ad A.N.L.A.) di dare vita ad un cambiamento strutturale ed organizzativo in linea con la visione che Ubbiali ha di A.N.L.A., anche a livello provinciale. Poiché sono sempre stato abbastanza misurato nell'indirizzare complimenti al mio prossimo, mi rendo conto che con Ubbiali il metro deve cambiare: è un vulcano di iniziative e quasi tutte pregiate.

Bergamo, 13 ottobre 2015

